

Il sistema delle Casse tra sostenibilità e trasformazione demografica



L XV Rapporto sulla previdenza privata promosso da AdEPP, Associazione degli Enti Previdenziali Privati, non è soltanto una raccolta di numeri: è il racconto di come sono cambiate le professioni italiane negli ultimi vent'anni. Attraverso i dati delle Casse di previdenza, che oggi tutelano oltre 1,6 milioni di professionisti, emerge l'evoluzione profonda del lavoro autonomo: più iscritti, età media più alta, crescente presenza femminile, ma anche giovani in calo e divari reddituali persistenti. Le Casse si confermano un osservatorio privilegiato delle dinamiche economiche e sociali del Paese. L'invecchiamento della platea, l'espansione del welfare integrato e la crescita del patrimonio raccontano un sistema solido sotto il profilo finanziario, ma chiamato a misurarsi con trasformazioni strutturali che riguardano l'attrattività delle professioni, l'equità generazionale e le disuguaglianze territoriali.

Più iscritti, ma sempre più anziani

Nel periodo 2005-2024 il numero complessivo degli iscritti alle Casse è aumentato del 26,25%, raggiungendo 1.657.776 professionisti. Tuttavia, il dato quantitativo va letto assieme a quello anagrafico.

Dall'analisi dei valori medi emerge che la classe d'età più numerosa è quella compresa tra i 50 e i 60 anni, seguita dalla fascia 40-50 anni: complessivamente, circa il 50% degli iscritti alle Casse ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni.

Particolarmente rilevante è l'elevata eterogeneità tra le Casse nella composizione anagrafica degli iscritti. Per alcune fasce d'età la dispersione risulta infatti molto ampia: ad esempio, nella classe 30-40 anni la quota di iscritti varia da un minimo di circa il 4% a un massimo prossimo al 38%.

Tale variabilità riflette differenze strutturali significative tra le Casse, come confermato anche dall'ampio intervallo dell'età media degli iscritti che oscilla tra un minimo di 41 anni ed un massimo di 57 anni.

La composizione per età degli iscritti è andata modificandosi negli anni. Nel periodo 2005-2024, la platea dei professionisti ha subito un significativo invecchiamento. Le maggiori variazioni riguardano la

fascia degli iscritti con età compresa tra i 60 ed i 70 anni, che nel 2005 rappresentava il 7,2% del totale, aumentato al 17,5% nel 2024, e quella tra i 50 e i 60 anni passata dal 18% del totale al 25,5%.

Nelle fasce più anziane cresce in modo rilevante il numero dei pensionati attivi, professionisti che continuano a lavorare anche dopo aver maturato il diritto a pensione. La crescita dei pensionati attivi evidenzia l'allungamento della vita lavorativa e il ruolo crescente della "silver economy" nel sistema previdenziale dei liberi professionisti. Dal 2005 al 2024, il numero dei pensionati attivi è più che triplicato.

In alcune Casse questa componente supera la metà del totale dei pensionati.

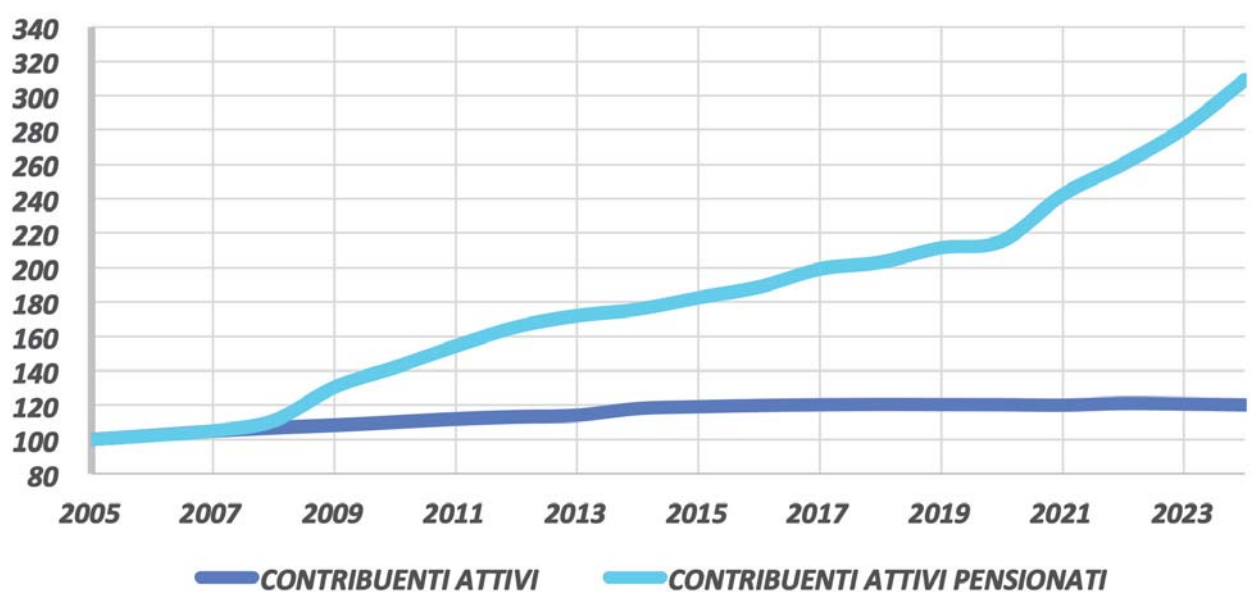
Un fenomeno che riflette sia il miglioramento delle condizioni di salute, sia la necessità di integrare il reddito pensionistico ed impone alle Casse una riflessione

sulle politiche di welfare, sulla flessibilità delle carriere e sull'equilibrio generazionale.

Giovani in calo e carriere più fragili

La composizione dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza si è notevolmente modificata nell'arco degli ultimi 20 anni. Gli under 40 rappresentavano, nel 2005, quasi il 41% del totale degli iscritti. Tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a circa 27,7 punti percentuali nel 2024. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori. Certamente hanno influito le riforme previdenziali che hanno comportato l'innalzamento dell'età pensionabile e la sempre maggiore propensione a continuare l'attività lavorativa anche oltre l'età pensionabile; dall'altro, il calo degli iscritti più giovani sembra riflettere una minore attrattività della libera professione, dovuta a condizioni di accesso più incerte, a redditi iniziali più

LA SILVER ECONOMY



contenuti e ad una crescente concorrenza di forme di lavoro alternative. Il dato sui redditi medi iniziali è eloquente: sotto i 30 anni il reddito medio annuo si ferma intorno ai 15.400 euro, rendendo complesso sostenere i costi di avvio della professione e costruire una prospettiva previdenziale solida. La percentuale di professionisti over 60 è quasi raddoppiata negli ultimi 19 anni, evidenziando un cambiamento demografico significativo tra gli iscritti

Più donne nelle Casse, ma il gender pay gap resta

Un elemento di rilievo emerso dal Rapporto è la crescita della presenza femminile. Dal 2007 al 2024, la percentuale di donne iscritte alle Casse è passata dal 30% al 43% con un incremento costante nel tempo. Nelle fasce di età under 40, le donne rappresentano il 54% degli iscritti. Tuttavia, la loro presenza diminuisce progressivamente con l'aumentare dell'età, arrivando al 38% nella fascia 50-60 anni e cala ulteriormente nelle classi più avanzate, espressione questa di carriere più discontinue e di un impatto ancora rilevante delle difficoltà di conciliazione tra lavoro e vita familiare. Il *gender pay gap* resta un nodo strutturale. Nel 2024

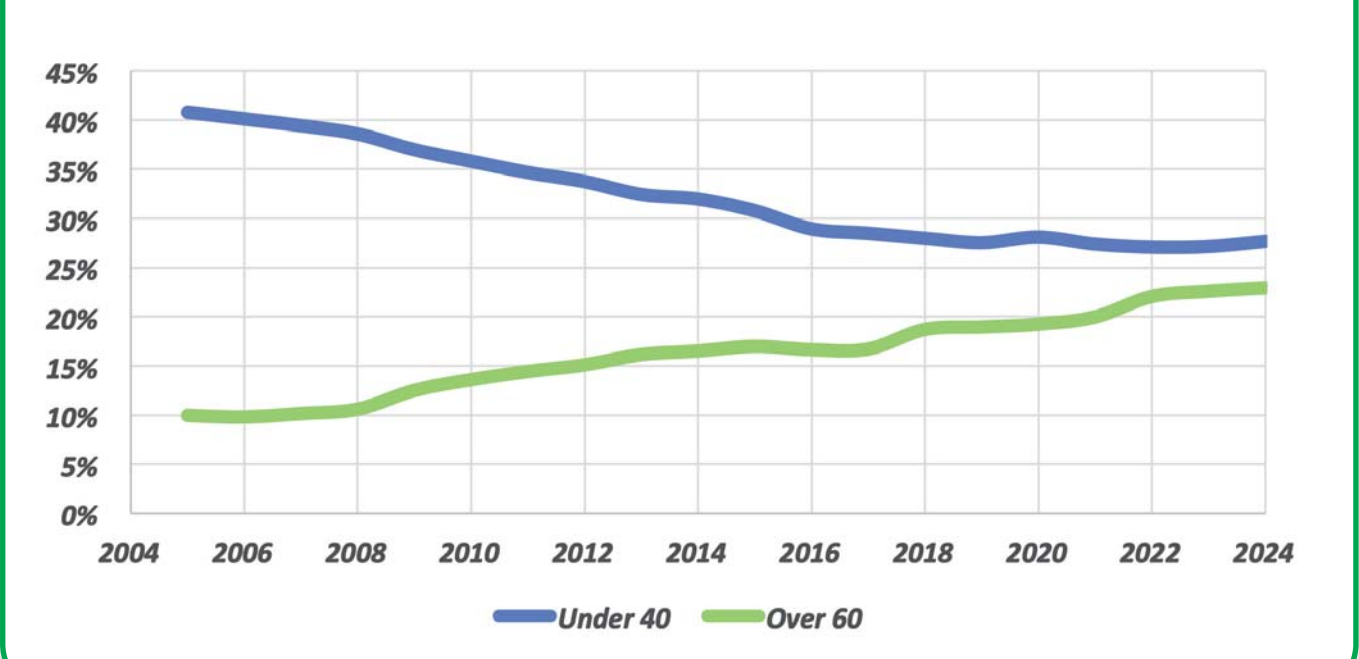
la differenza media di reddito tra uomini e donne è pari a circa il 46%. Il divario è presente in tutte le classi di età, si amplia nelle fasi centrali della carriera (40-60 anni) e si riduce solo nelle età più avanzate.

Redditi in ripresa

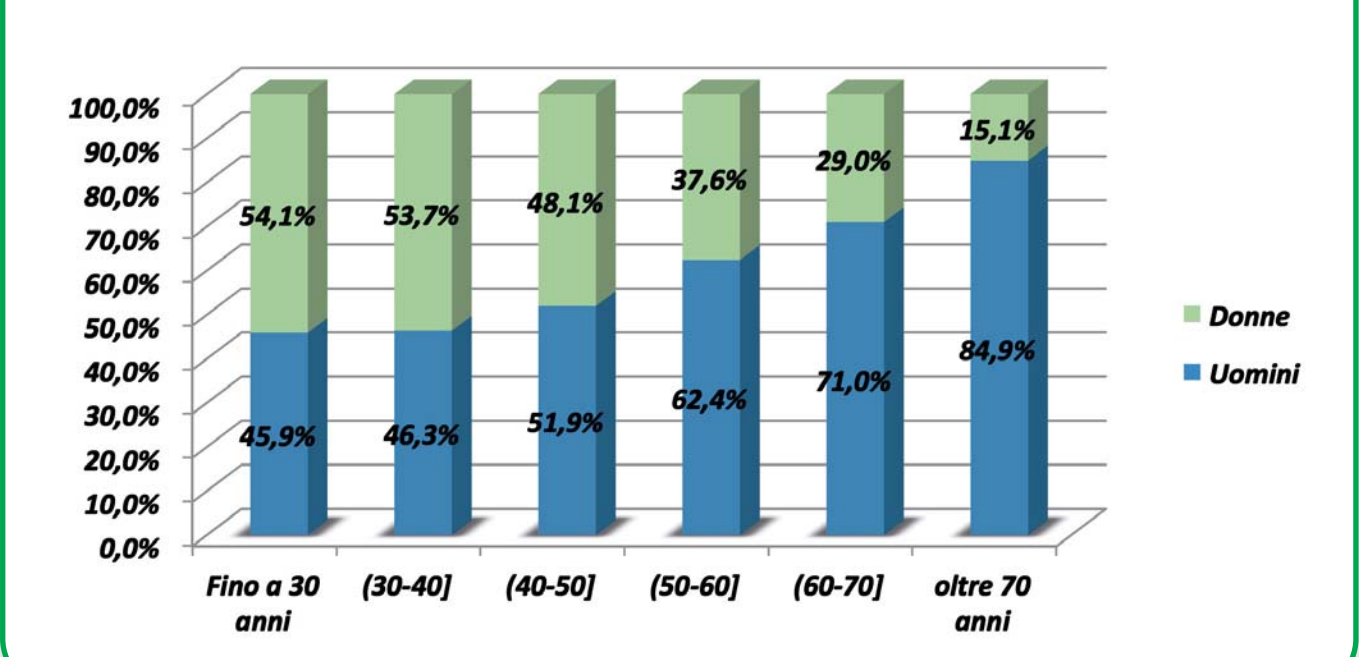
Tra il 2010 e il 2016, il reddito medio è diminuito di circa il 12%. La variazione è tornata positiva nel 2017, nel 2018 e nel 2020 portando a crescere, per tutti e tre gli anni, il reddito del 3% circa, anche se nel 2021 decresce nuovamente del -2,9%, per poi ricrescere nel 2022 di quasi il 16%, seguito da ulteriori crescite nel 2023 (+6,2%) e nel 2024 (+7,7%). Nel lungo periodo 2005-2024 il reddito medio è aumentato del 37,19%, raggiungendo nel 2024 i 47.601 euro. Va comunque evidenziato che l'andamento del reddito me-



CONFRONTO TRA OVER 60 E UNDER 40



PERCENTUALE UOMINI E DONNE PER FASCE D'ETÀ



dio risente delle riforme a cui gli Enti sono soggetti e che ne modificano la platea di riferimento. In particolare, la grossa variazione di redditi tra il 2012 ed il 2013 è, almeno in parte, dovuta alla Riforma Forense del 2012, anno in cui vi è stato il passaggio di un gran numero di avvocati dalla Gestione Separata dell'INPS alla Cassa Forense. Analizzando i dati relativi al *gender pay gap* tra i liberi professionisti iscritti agli Enti previdenziali, il dato complessivo, al 2024, fa registrare una differenza di reddito pari a circa il 46%. Il differenziale reddituale di genere è presente in tutte le classi di età, seppur con intensità diverse. La distanza risulta più contenuta nelle fasce di reddito più basse, ma appare già significativa tra i professionisti più giovani nella classe fino a 30 anni. Tale differenza tende ad ampliarsi nelle età centrali della carriera professionale, raggiungendo i valori più elevati tra i 40 e i 60 anni, per poi ridursi nelle fasce di età più avanzate.

Il peso delle disuguaglianze territoriali

Accanto al divario di genere, resta marcata la differenza tra aree del Paese. In media, nel Sud il reddito dichiarato è inferiore del 41% rispetto al Nord; tra Centro e Nord la differenza è di circa il 15%. I dati mostrano come, in media, nel Sud Italia il reddito dichiarato sia del 41% inferiore al reddito dichiarato dai professionisti del Nord, mentre la differenza tra Centro e Nord è di circa il 15%. Resta molto persistente la differenza di reddito tra uomini e donne quasi indipendente dalla provenienza geografica, passando da un minimo del 39% in Sardegna ad un massimo del 51% nel Lazio. I professionisti che dichiarano maggiormente sono quelli che lavorano in Trentino Alto Adige con un reddito annuo medio di circa 53mila euro, mentre il reddito più basso è dichiarato in Calabria ed ammonta a circa 23mila euro.

Contributi e prestazioni: un welfare che si amplia

L'analisi della contribuzione media per iscritto dal 2005 al 2024 mette in evidenza un chiaro trend di crescita. Nel 2005, la contribuzione media si attestava su 4.046 euro, mentre nel 2024 ha raggiunto 8.365 euro. Questo aumento è il risultato di diversi fattori, tra cui una

maggior capacità contributiva degli iscritti, che rispecchia un miglioramento delle condizioni economiche generali e l'evoluzione professionale della platea di riferimento, e un adeguamento progressivo delle aliquote contributive, passate in media dal 12% al 17,6%.

L'analisi delle prestazioni erogate dalle Casse previdenziali offre uno spaccato dell'evoluzione del welfare professionale negli ultimi anni. Le prestazioni, tradizionalmente focalizzate sull'asse IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti), mostrano un chiaro aumento sia in termini assoluti che nella loro composizione. Nel 2005, il totale delle prestazioni IVS ammontava a circa 3,3 miliardi di euro, mentre nel 2024 ha superato 8,8 miliardi, registrando una crescita del 166,53%.

Non meno significativo è l'aumento delle cosiddette «altre prestazioni», cresciute nello stesso periodo di circa il 278%. Queste comprendono interventi assistenziali obbligatori per un totale di circa 240 milioni, welfare integrato per circa 200 milioni e la restante parte riguarda altre prestazioni specifiche di singole Casse. Questo incremento è il risultato diretto della volontà delle Casse di ampliare il raggio d'azione, fornendo un supporto che non si limita alla vecchiaia ma accompagna i professionisti anche durante la loro vita lavorativa. Le Casse non sono più soltanto enti pensionistici. Gli interventi di welfare coprono salute, genitorialità, formazione e sostegno al reddito; oltre 97 milioni sono destinati alle coperture sanitarie. La media delle prestazioni IVS per beneficiario, sottolinea un costante miglioramento: da 11.675 euro nel 2005 a 16.885 euro nel 2024 (+44,63%)

La crescita del patrimonio complessivo

Il patrimonio aggregato degli Enti Previdenziali Privati è quasi raddoppiato dal 2013 al 2025, passando da 65,6 miliardi a 125,1 miliardi di euro, con una media annua di crescita del 6%, sostenuta da un saldo previdenziale positivo e rendimenti netti medi annui del 2,3%. Questo sviluppo riflette sia la solidità strutturale delle Casse previdenziali, sia la loro capacità di gestire in modo efficace le risorse a loro affidate.

Il quadro che emerge è quello di un sistema previdenziale robusto, capace di rafforzare patrimonio, contributi e prestazioni anche in anni segnati da crisi economiche e profonde discontinuità. Le Casse hanno ampliato il proprio ruolo, superando la dimensione strettamente pensionistica per costruire un modello di welfare più articolato e vicino ai bisogni dei professionisti.

Tuttavia, la sostenibilità finanziaria, pur fondamentale, non è l'unica sfida. Il calo degli under 40, l'invecchiamento della platea, il persistente *gender pay gap* e le forti disparità territoriali pongono interrogativi sul futuro delle professioni ordinistiche e sulla loro capacità di attrarre nuove generazioni.

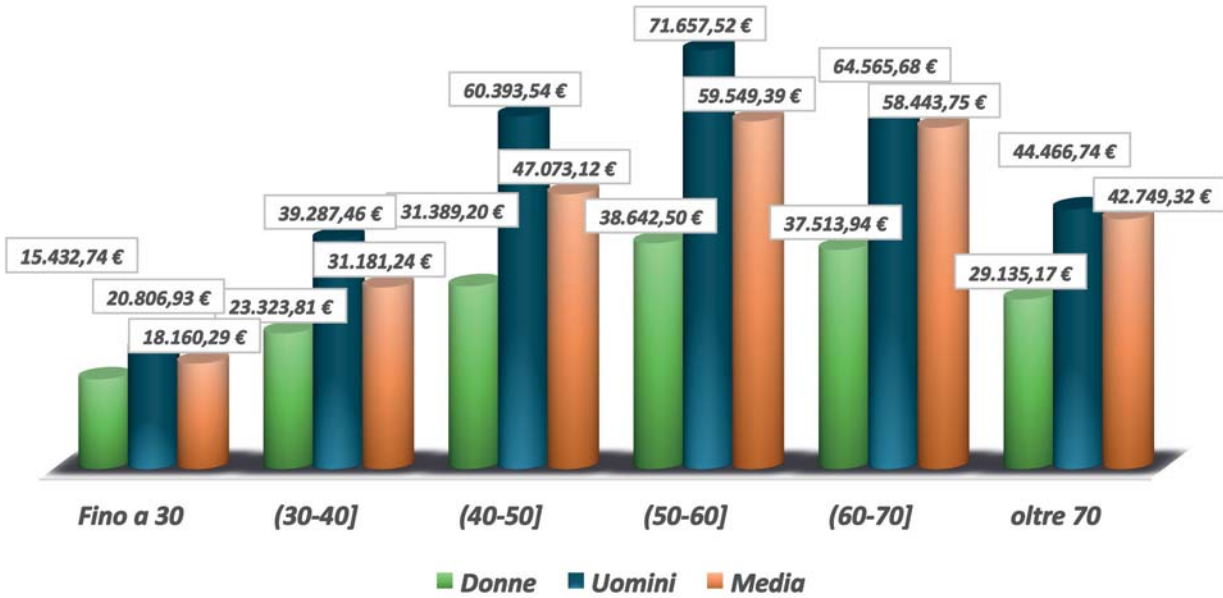
La previdenza privata si conferma così non solo un pilastro economico, ma un indicatore sensibile delle trasformazioni del lavoro autonomo in Italia.

IL SISTEMA DELLE CASSE IN CIFRE (2024)

- 125 miliardi di euro di patrimonio complessivo
- 1,66 milioni di iscritti attivi
- 13,9 miliardi di euro di entrate contributive
- 9,5 miliardi di euro di prestazioni erogate
- 520 mila pensioni in pagamento
- 200 milioni di euro per welfare integrato



REDDITI MEDI PER FASCE D'ETÀ



REDDITI PER AREA GEOGRAFICA

